

SARDEGNA - Nuovi, pesantissimi attacchi all'occupazione nelle aziende ex-EGAM

350 licenziamenti alla Metallotecnica il PCI: «una decisione inaccettabile»

Anche nelle aziende di appalto della SIR-Rumianca annunciati drastici ridimensionamenti - Per due mesi in cassa integrazione i 170 dipendenti della Gecommeccanica di Porto Torres - A colloquio con Benedetto Barranu

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La situazione economica sarda diventa sempre più preoccupante. E' l'ultimo annuncio di licenziamenti alla Metallotecnica di Porto Torres che rappresenta un attacco gravissimo alla occupazione in una delle zone — quella del Sulcis — tra le più minacciate dalle ristrutturazioni delle aziende ex-Egam. Ma anche le vicende della SIR Rumianca destano preoccupazioni notevoli tra i lavoratori e le popolazioni. Nelle aziende di appalto della più importante industria chimica isolana si annunciano sin da ora ridimensionamenti drastici.

Proprio ieri la Gecommeccanica ha preso la decisione di mandare a casa per due mesi i 170 dipendenti di Porto Torres. In un fonogramma la direzione avverte che «La Euteco non ha pagato gli impegni assunti e, ed a causa della persistente inadempimento contrattuale, si rende impossibile la prosecuzione anche temporanea delle attività produttive nel cantiere di Porto Torres». Da lunedì 9 gennaio sono perciò sospesi dal lavoro per un periodo di 7 settimane tutti i dipendenti della Gecommeccanica che opera nell'area turritana.

La stessa situazione si ripresenta alla Gecommeccanica di Assemini, nella zona industriale di Cagliari. In un documento il consiglio di fabbrica denuncia che «la direzione ha messo in ferie gli operai a mezzo telegrammi, dopo che nell'assemblea del 30 dicembre scorso avevano rifiutato la proposta della chiusura del cantiere per la prima settimana di gennaio». «I dubbi degli operai sui reali motivi della richiesta di chiusura del cantiere di Assemini — precisa il comunicato — si sono mostrati fondati. La volontà della direzione era infatti quella di snobbare il cantiere per meglio imporre la cassa integrazione. Per tale motivo il consiglio di fabbrica e la FLM rifiutano qualsiasi incontro con la direzione, ponendo come pregiudiziale il ritorno dei lavoratori nel cantiere».

La lotta si estende da Porto Torres e da Assemini dove si susseguono le assemblee degli operai a Portovesme e nella intera zona industriale del Sulcis Iglesias. Il licenziamento dei 350 lavoratori della Metallotecnica ufficialmente annunciato da Pannelli non arriva inaspettato. «La riduzione del personale — sostiene il consiglio di fabbrica — si presenta in dimensioni più al-

larmanti di quanto i lavoratori si aspettavano. Il che ripropone, nella sua interezza, la questione di una impostazione nuova e diversa, concordata tra le parti, della gestione degli impianti e della loro utilizzazione».

Le indicazioni dei sindacati, dei partiti democratici, degli enti locali, sono chiare e precise: la salvezza della fabbrica è legata ad un assetto diverso del territorio, allo sfruttamento delle risorse.

La mobilitazione degli operai della Metallotecnica è stata decisa al termine di una assemblea generale.

In che modo evitare i licenziamenti alla Metallotecnica, e come superare nel Sulcis un drammatico stato di cose che crea malcontento e tensione tra i lavoratori e le popolazioni? Risponde il compagno Benedetto Barranu, della segreteria regionale del PCI, responsabile della commissione programmazione e lavoro del comitato regionale: «nessuno — e mai noi comunisti — ha voluto nascondere le difficoltà finanziarie dell'azienda di Porto Torres. Queste difficoltà non possono però costituire un pretesto per un pesante attacco ai livelli occupativi. Le ultime decisioni che riguardano la sopravvivenza delle famiglie di 350 operai,

sono inaccettabili: soprattutto quando si apprende dai giornali, senza che vi siano state smentite, che il maggior azionista della Metallotecnica, cioè Orlino Pionelli, sarebbe tra coloro che hanno ereditato oltre 2 miliardi di lire al caso di Montecarlo».

«Le difficoltà finanziarie — riprende il compagno Barranu — esistono realmente. Così come esistono anche i problemi connessi al reperimento delle commesse. Ma non sono ammissibili decisioni unilaterali: si licenzia, e via. I problemi aperti vanno affrontati invece attraverso un confronto con i lavoratori, la Regione, il governatore».

«Noi comunisti riteniamo che la lotta dei lavoratori di Portovesme — così come quella della Gecommeccanica di Porto Torres e degli appalti di Macchegedena — vadano sostenute dal consenso pieno di tutte le forze politiche e sociali sarde. Il PCI impegna tutte le sue organizzazioni nel movimento in atto, da Porto Torres a Ottana, da Portovesme a Guspini, Villacidro e Cagliari per la difesa e la estensione dei posti di lavoro».

Giuseppe Podda

GIARDINI

Il monocoloro de non sa governare: PCI e PSI per un'intesa programmatica

MESSINA — Inquinamento, disordine edilizio spinto fino al saccheggio allo scempio del territorio, una vocazione turistica ma sfruttata fino in fondo, un patrimonio archeologico che attende ancora di essere pienamente valorizzato: sono questi i mali di Giardini, il centro più importante e conosciuto del comune di Giardini. Per risolverli, non c'è un dibattito pubblico che ammonitiando l'uno sull'altro interventi e provvedimenti: disorganici. Bisogna invece elaborare un programma complessivo e creare uno schieramento unitario che possa sostenerlo e attuarlo, variando al Comune una giunta d'emergenza con tutti i partiti.

Ad avanzare la proposta sono state le sezioni comunista e socialista di Giardini. In un dibattito pubblico che è servito anche a dimostrare, con una serie di esempi, l'incapacità del monocoloro de ad affrontare le questioni centrali dello sviluppo della zona.

Un'altra prova di incapacità, del resto, viene proprio da una risposta che, alla richiesta della giunta d'emergenza, è stata data dal sindaco di Giardini, Giovanni Miele. Al dibattito, infatti, il sindaco ha risposto con una vistosa arretratezza rispetto alle stesse posizioni del quadro dirigente provinciale democristiano, che al Comune DC non può andare oltre il dialogo con le altre forze politiche.

CALABRIA

Solamente poco più del 50% dei Comuni ha adottato un piano di fabbricazione

CATANZARO — Dopo la conferenza stampa dell'assessore alla Sanità, ieri, altra conferenza stampa dell'assessore all'urbanistica e vice presidente della giunta regionale, il socialista Gaetano Cingari. Motivo dell'incontro con i giornalisti: fare il punto della situazione in una regione — sia detto per inciso — che registra indici di analfabetismo e di disordine urbanistico davvero perlopiù alti. Cingari ha comunque detto che il suo assessore si è mosso, così come ha potuto, ed ha lamentato a più riprese l'assenza di personale in forza nei suoi uffici. Il fatto che «la Calabria non conosce la via dei piani regolatori e non vuole batterla», la necessità di strumenti legislativi idonei a combattere l'abusivismo.

E' stato obiettato però che una legge, specialmente per l'abusivismo che invade le coste e le città calabresi non basta, ma che è necessario una politica del territorio che si leghi ad un piano più complessivo di sviluppo. L'assessore ha poi presentato le cifre della sua gestione, una gestione relativamente breve (ha avuto inizio nel 1975).

In provincia di Catanzaro soltanto due dei cinque grossi comuni hanno un piano regolatore adottato. Quasi uguali le cifre per le provincie di Cosenza e di Reggio Calabria. Soltanto il 36% dei comuni calabresi hanno un piano di fabbricazione.

Conferenza agraria in Sardegna

Il PCI ripropone la centralità dell'agricoltura

La grave situazione economica impone una sollecita attuazione delle leggi regionali



Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Alla vigilia della conferenza regionale agraria del PCI, che si aprirà domani venerdì alle ore 9 nel salone del Casapi, con la relazione del compagno Luigi Marras, il nostro partito si impegna a rilanciare i temi di una nuova politica agraria. La scelta agraria deve essere sempre di più al centro della battaglia politica isolana. Sin dal 1970, quando cominciavano ad essere evidenti i segni del fallimento del primo Piano di rinascita, nella ottava conferenza regionale il PCI ha riproposto la centralità della scelta agraria, e nel suo ambito la priorità alla riforma agro-pastorale, come assetto di un nuovo piano di rinascita.

«E' vivo nella coscienza di tutti — si legge nelle tesi della conferenza — attraverso quali fasi la linea indicata dal nostro partito sia diven-

tata acquisizione di tutto il movimento autonomistico indugene del Consiglio regionale nelle zone interne; commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni del banditismo; grandi movimenti di massa collettivi nella manifestazione regionale per la vertenza Sardegna a Cagliari; elaborazione e approvazione delle leggi unitarie nel Parlamento e nel Consiglio regionale».

Con la conferenza agraria di domani (che sarà conclusa sabato dal compagno Emanuele Macaluso) il PCI intende riaffermare una posizione di principio; e cioè quella della centralità della scelta agraria in quanto il preme di altre realtà drammatiche come la crisi del comparto minerario e chimico, può portare oggettivamente ad un affievolimento dell'attuazione o dell'urgenza della riforma agro-pastorale.

Il «Tempo» e l'attentato ad una sezione della DC

Menzogne pur di attaccare i comunisti

MACCHIAGODENA (IS) — Ancora una volta «Il Tempo» nella pagina delle cronache regionali del Molise, attacca in modo malizioso e gratuito il PCI. Difatti, commentando l'attacco subito dalla sezione della DC nei giorni scorsi a Macchiagodena ad opera di ignoti, il cronista del «Tempo» afferma che sia sui muri del Comune autonomiano che sulla porta della sezione della DC era stato disegnato il simbolo del PCI.

Ora, non si capisce dove il cronista del «Tempo» abbia visto il simbolo del PCI. Difatti, l'unico simbolo disegnato è stato quello che il carabinieri ha visto sulla porta della sezione dc dove era riprodotta una falce e martello e una sciarpa a Merda. Ebbene, tutti sanno che il simbolo del PCI è contrassegnato da una falce e martello e una sciarpa a Merda sovrapposte con la scritta del PCI. I cittadini sanno ancora che in questi giorni gruppi di opposte tendenze politiche hanno usato la falce e martello come emblema, ma con conclusione diseredito intorno al Partito comunista.

Il cronista del «Tempo» dunque, oltre a non essersi mai mai a Macchiagodena, visto che alcune cose dette in questo modo prive di fondamento, perché inesistenti, ha voluto in cattiva fede attaccare il PCI.

Il Partito comunista, nel condannare energicamente tali atti di leggerezza, solidarizza con la sezione democristiana di Macchiagodena per l'attacco subito e chiede che venga fatta piena luce sul caso, sperando che in questo modo anche il cronista del «Tempo» possa fare corretta informazione!



La Fulc chiede l'intervento della Regione sarda per la Pimbozicifera

IGLESIAS — La segreteria provinciale della Fulc ha inviato fonogrammi urgenti all'assessore all'Industria e all'assessore alla programmazione della Regione sarda, per chiedere un intervento nei confronti della Pimbozicifera, azienda associata (AMMI) di Villastello, AMMI di Rosas, AMMI Elettroliti di modifiche alle strutture industriali e mobilità del personale. Cio si verifica senza attendere la delimitazione dei piani di ristrutturazione della ex-Egam da parte del Parlamento.

I sindacati hanno inviato regionali un altro fonogramma per denunciare la situazione insostenibile di altre miniere. La federazione unitaria dei lavoratori chimici denuncia infatti una serie di iniziative unilaterali di aziende associate (AMMI) di Villastello, AMMI di Rosas, AMMI Elettroliti di modifiche alle strutture industriali e mobilità del personale. Cio si verifica senza attendere la delimitazione dei piani di ristrutturazione della ex-Egam da parte del Parlamento.

Il problema della ristrutturazione delle miniere ex-Egam dell'isola, nel contesto del piano predisposto dal ministro Bisaglia, sarà discusso in un incontro che il Presidente della Giunta regionale, on. Antonio Soddu ha convocato per oggi a Cagliari. Vi prenderanno parte l'assessore all'Industria, i deputati e i senatori della Sardegna, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

GIOIOSA JONICA - Si estende l'impegno dei partiti

Un paese intero in lotta contro le gravi intimidazioni mafiose

Oggi riunione della giunta comunale allargata alla componente dc - In preparazione una manifestazione popolare contro la mafia

Dal nostro corrispondente

LOCRI — Il paese che ha sfidato la mafia è ancora mobilitato in ogni sua struttura. Tutti sono impegnati a dare il loro contributo per sottomettere che la delinquenza organizzata ha finito di spadroneggiare a Gioiosa Jonica. Le iniziative sono tante, e tutte valide ed interessanti. L'importante, la cosa essenziale che tutti hanno a mente, è che i mafiosi devono essere isolati. La denuncia è un'arma preziosa e tutti la devono adoperare.

Ieri, nel corso di una interpartitica tenutasi al Comune tra i rappresentanti del PCI, del PSI e della DC, si è deciso di riunire per oggi, giovedì 5, la giunta municipale e di allargarla alla componente democristiana. Si discuterà sulle ulteriori iniziative che il paese intero dovrà adottare nei confronti del fenomeno delinquenziale e sui modi e la finalità che deve assumere la manifestazione generale di 20

dal mese.

Gioiosa Jonica, infatti, è diventato un punto di riferimento. E' stato il primo paese della Calabria a ribellarsi alle imposizioni mafiose, anche se il prezzo pagato ancora brucia nella coscienza e nel ricordo di tutta la popolazione. Ma a Gioiosa si è avuto il coraggio di andare avanti. I taglieggiamenti, le minacce e le intimidazioni e pure gli omicidi ormai nulla più possono per ridurre all'impotenza il movimento popolare democratico. Il compagno Rocco Gatto, proprio per aver combattuto la mafia con ogni mezzo, riuscendo a non piegarsi a nulla ha impartito una lezione che è stata recepita da tutti.

Abbiamo capito — ha detto Pasquale Gatto, il vecchio padre di Rocco in occasione del processo tenuto giorni addietro alla pretura di Gioia — che i delinquenti possono ammettere quando hanno un solo nemico, ma non possono fare niente quanto a combatterli e un popolo intero».

Il processo contro gli Ursini, la cosca mafiosa per parte della vallata del Torbido, è stata l'ultima riprova della decadenza, ormai in stato avanzato, del potere mafioso. Sessanta contadini, fra cui i compagni Rocco e Pasquale Gatto, sono morti contro loro che, grazie alla violenza, hanno anni spadroneggiato sui loro campi e sulle loro coltivazioni, rovinando tutto per creare un pascolo a mandrie e greggi. Il clan degli Ursini è stato trascinato in preda e fra i 60 contadini, pochi sono stati coloro che non hanno avuto il coraggio di confermare le accuse mosse a suo tempo attraverso un esposto inviato al pretore. La maggior parte ha parlato guardando dritto negli occhi Francesco Ursino e soci, aggiungendo particolari e nuove accuse, senza paura.

Il processo, che ha richiamato nel centro gli inviati di grandi quotidiani di informazione, riproporrà il 10 gennaio per l'escussione degli ultimi testi e per il dibattimento finale.

Infine i cittadini, a fianco di organizzazioni politiche sindacali e sociali, preparano la grande manifestazione. Il giorno e l'ora in cui centinaia di lavoratori, studenti, donne, disoccupati si ritroveranno nelle piazze, a discutere nel fenomeno delinquenziale e a porre ferme basi per combatterlo e sconfiggerlo, non sono stati ancora stabiliti, ma di questo si stanno occupando le rappresentanze dei partiti politici presenti nel centro montano, che sono state delegate direttamente dal consiglio comunale quali componenti di un comitato di organizzazione per la lotta contro la mafia.

Pescara: domani seminario dei quadri femminili

PESCARA — Un seminario cittadino per quadri femminili di sezione inizia domani a Pescara presso la Federazione. L'introduzione sarà tenuta dal segretario della Federazione, compagno Silvano Console, mentre Antonio Totto introdurrà l'ultimo dibattito sul «Rapporto tra partito e movimenti autonomi di massa» domenica mattina.

Nei tre giorni, le partecipanti al seminario discuteranno anche le comunicazioni di Mariastella Lipposi, di Aida Ruffini, di Giovanna Menzini e di Michele Ciafarini.

TRAPANI - Intanto i giovani delle leghe si organizzano per evitare nuovi disastri

Ancora bloccati 4 miliardi per il rimboscimento

Una coop di disoccupati impegnata nella forestazione del monte S. Giuliano - Saluto del vescovo alla nuova amministrazione

Nostro servizio

TRAPANI — Nella città dell'alluvione — ora amministrata da una giunta forte di una maggioranza di comunisti — parte anche i comunisti — cresce la mobilitazione dei giovani disoccupati che si scanno organizzando in cooperativa per difendere Trapani da nuovi disastri e per rimboscire la montagna maledetta che, ad ogni temporale, scarica le sue acque sui rioni indifesi della periferia.

Intanto si fa sempre più intenso il dibattito politico su questa nuova esperienza in corso a Palazzo d'Alì. Vanno registrate le dichiarazioni programmatiche del sindaco Renzo Vento, democristiano, che ha motivato il perché dell'apertura ufficiale al Partito comunista italiano e la presa di posizione del vescovo della diocesi, mons. Francesco Raccari, che si è recato in visita ufficiale al Palazzo municipale per augurare buon lavoro alla nuova amministrazione e mettere a disposizione il proprio contributo in favore della soluzione dei problemi trapanesi.

La risposta dei giovani senza lavoro è giunta dal quartiere Ceppo, il più alluvionato della città, nato caoticamente al posto di una palude. L'iniziativa della cooperativa per utilizzare i fondi destinati alla forestazione del monte S. Giuliano — spogliato degli alberi per le scritte della speculazione edilizia — è nata all'interno del Comitato di quartiere, protagonista di battaglie esemplari per l'applicazione delle leggi, e per mettere fine ai 20 anni di alluvioni.

Finora sono 20 i giovani

disoccupati, in gran parte iscritti nelle liste speciali, tutti abitanti del rione alluvionato. Con la cooperativa intendono realizzare il rimboscimento della montagna maledetta — uno scanzamento di quattro miliardi e mezzo che tuttora, inespugnabilmente, resta bloccato. «Noi — dice Alberto Scuderi, del Comitato di quartiere, e promotore della cooperativa per il rimboscimento — pensiamo sia irresponsabili non spendere subito questi finanziamenti per la forestazione. Si tratta di un intervento da realizzare con urgenza se si vuole davvero lavorare per la difesa della città di Trapani. Sino a siamo in 20, ma ci sono anche padri di famiglia di socievoli pronti ad entrare nella cooperativa e lavorare con noi al rimboscimento. La nostra è una risposta ai ritardi degli enti pubblici, ai rinvii e ai tradimenti di questi anni».

Tutto questo matura a questo quartiere, dopo l'alluvione, ha portato alla mobilitazione della gente che da sempre vive con l'incubo delle alluvioni. Il quartiere sorregge i propri ad entrare nella cooperativa e lavorare con noi al rimboscimento. La nostra è una risposta ai ritardi degli enti pubblici, ai rinvii e ai tradimenti di questi anni».

L'esperienza maturata in questo quartiere, dopo l'alluvione, ha portato alla mobilitazione della gente che da sempre vive con l'incubo delle alluvioni. Il quartiere sorregge i propri ad entrare nella cooperativa e lavorare con noi al rimboscimento. La nostra è una risposta ai ritardi degli enti pubblici, ai rinvii e ai tradimenti di questi anni».

fa, e un temporale metterebbe la città di nuovo in ginocchio. La rete fognante vecchia di un secolo, stretta, al di sotto del livello del mare, tanto che non trova sbocchi. Proprio per protestare contro i ritardi nella pulitura della rete fognante, ma soprattutto per chiedere interventi sia per la costruzione della nuova rete fognante — finanziata con legge nazionale e regionale per un ammontare di 38 miliardi — che per il rimboscimento della montagna, il Comitato di quartiere sta per organizzare uno sciopero alla rovescia. E' previsto per fine gennaio. Con i piccioni e le pale, anche se simbolicamente, i giovani del rione daranno il via alla costruzione della nuova rete fognante, così come hanno fatto, un anno fa, subito dopo l'alluvione, per il canale di gronda ora per metà già realtà.

Tutto questo matura a Trapani mentre a Palazzo d'Alì è già al lavoro la nuova amministrazione comunale composta oltre che dalla DC, dal PSI, dal PRI, dal PSDI, anche dal PCI, che non ha rappresentato in giunta, ma partecipa a tutte le scelte e fa parte integrante della maggioranza. Sono tanti i problemi che stanno di fronte alla nuova giunta comunale, una occasione per discuterli si è presentata durante la seduta dedicata alla discussione del programma. Sulla presenza dei comunisti nella maggioranza al Comune il sindaco della città, il democristiano Renzo Vento, ha affermato che «si tratta di una coraggiosa ed originale forma di collaborazione che

vede per la prima volta il PCI come parte integrante e diretta della nuova maggioranza».

La rivoluzione democratica del PCI — ha aggiunto il sindaco di Trapani — la sua ricerca di una via nazionale per un diretto contributo volto ad operare assieme alle altre forze politiche a vantaggio della collettività, sono fattori che hanno indotto la DC trapanese ad accogliere la richiesta di un allargamento della coalizione».

Questa svolta, che va raccogliendo adesione, ha però provocato una spaccatura

L'assistenza sarà del tutto gratuita

L'Aquila: in funzione il nuovo Centro comunale antidiabetico

L'AQUILA — E' stato inaugurato all'Aquila il Centro antidiabetico comunale. Questa importante realizzazione rappresenta un momento di alta qualificazione dell'iniziativa del Comune per avviare una politica nuova nei confronti dei servizi socio-sanitari; e anche il frutto di stretta collaborazione tra gli Enti locali, le strutture universitarie dell'Aquila e la Cassa di Risparmio.

Il Centro antidiabetico comunale è stato infatti realizzato con la collaborazione dell'Istituto universitario di Medicina e con l'apporto finanziario della Cassa di Risparmio.

Nonostante le drammatiche condizioni degli Enti locali, cui non sfugge il nostro Comune, l'amministrazione attiva ha portato a compimento uno degli impegni programmatici sottoscritti durante la priorità assoluta alle spese che riguardano servizi di pubblica utilità e in primo luogo a quelle per la promozione dei servizi sociali.

Il Centro comunale antidiabetico, destinato ad inserirsi nell'articolazione del Servizio Socio-sanitario nazionale, assieme agli altri servizi sanitari comunali (consulenti, medicina del lavoro e di prevenzione), ha come finalità quella di prevenire una malattia come il diabete che può essere per lungo tempo latente.

La gestione tecnica è affidata alla Clinica medica universitaria nella persona del direttore prof. Fabbrini. Il servizio ai cittadini sarà completamente gratuito.

UNA PRODUZIONE UNITELEFILM

L'UNITELEFILM in collaborazione con il «Centro Studi Elsa Bergamaschi dell'U.D.I.» ha realizzato un documentario sulla questione femminile.

Non ci regalano niente

Le testimonianze di tre donne protagoniste delle lotte del movimento femminile ricostruiscono le tappe fondamentali: la battaglia per la pensione alle casalinghe, la campagna per il referendum sul divorzio e la battaglia per l'aborto.

UNITELEFILM s.r.l.
00152 Roma - Via F.S. Sprovieri, 14
Tel. 588.626/588.976

CONSORZIO PER LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

Soec. Coop. a r.l. - (BARI)
Via Quarto, 31 - Tel. (080) 225.048

RICORDA I PRODOTTI DEGLI ORGANISMI COOPERATIVI ASSOCIATI

- CENTRALE IMBOTTIGLIAMENTO OLIO D'OLIVA ANDRIA
- CENTRALE CANTINE COOPERATIVE - BARI VINI DA PASTO - VINI RISERVA - VINI D.O.C. - SPUMANZI
- CENTRALE OLEIFICI COOPERATIVI - BARI OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA - OLIO DI OLIVA
- CONSEMALMO - BARI PASTA ALIMENTARE DI PURA SEMOLA DI GRANO DURO
- OLIVERCOOP - CERIGNOLA OLIVE DA TAVOLA - CARCIOFINI SOTT'OLIO - PRODOTTI ORTICOLI CONSERVATI IN GENERE
- BAR BIANCO - MODUGNO LATTICINI - FORMAGGI - BURRO - LATTE «MURGIA» PASTORIZZATO
- CANTINE RIUNITE DEL SALENTO - NARDO VINI DA PASTO - VINI RISERVA
- LUCANIA LATTE - POTENZA LATTE «RUGIADA» OMOGENEIZZATO STERILIZZATO
- SALUMIFICIO LUCANO - TRICARICO SALICCIA - SOPPRESSATA - PROSCIUTTI

CENTRI DI VENDITA

NEGOZI AGRISUD

BARI - Viale Kennedy, 75 - Tel. 414335
BARI - Via Pavoncelli, 124 - Tel. 256537
BARI - Via Quarto, 37
BARI - Via Egnazia, 22 - Telefono 583639
LECCE - Via M. Schipa, 34 - Tel. 22933
BRINDISI - Corso Roma, 118 - Tel. 24069

CENTRI DI DISTRIBUZIONE

ALTAMURA - L.go Epitaffio, 6 - T. 841043
AVELLINO - Via F.lli Bisogno - T. 36935
FOGGIA - Via Molifetta, 13 - Tel. 35413
NAPOLI - Via Nicolardi, 16 - Tel. 7418740
PESCARA - Via Tiburtina, 128 - Tel. 52566
ROMA - Via Casetta Mattioli, 339 - T. 526200
TARANTO - Via Gen. Messina, 48 - T. 27439

— Dalla produzione al consumo
— Qualità e genuinità garantite dagli organismi cooperativi dell'Ente di Sviluppo Agricolo in Puglia

Gianfranco Sansalone